

Giovanni Bonaiuti, Anna Dipace, *Insegnare e apprendere in aula e in rete per una didattica blended efficace*, Carocci Faber, 2021

Sabrina Annoscia^a

^aUniversità degli Studi di Cagliari, sabrina.annoscia@unifg.it

Sebbene il ruolo delle tecnologie come occasione per lo sviluppo delle competenze digitali rappresenti uno specifico ambito di interesse per la scuola e queste ultime siano inserite nelle otto competenze indicate dalla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio (2006/962/CE), numerosi sono i dibattiti accesi sulle potenzialità trasformative delle tecnologie in ambito scolastico, i quali vedono contrapposte le posizioni di docenti e educatori preoccupati per i cambiamenti non sempre positivi che possono verificarsi sugli studenti.

Partendo da questo, il libro si rivolge ai protagonisti dell'istruzione superiore e della scuola di ogni ordine e grado, nonché docenti ed educatori, e ha come obiettivo principale quello di fornire e migliorare le competenze digitali dei docenti, riconoscendo il ruolo da progettisti che questi ultimi ricoprono e la loro responsabilità nel generare situazioni di apprendimento significativo per gli studenti. Si tratta di un ampio approfondimento sulle strategie d'insegnamento più efficaci in aula e in rete, sottolineando il ruolo delle tecnologie nel percorso formativo e cercando di comprendere potenzialità e criticità. Interrogandosi sulla possibilità di far coesistere didattica in presenza e a distanza, si ritiene che i tempi siano maturi per proporre una didattica *blended*, che possa sfruttare i punti di forza di entrambe le modalità. Gli autori uniscono il piano delle verifiche empiriche a quello delle indicazioni concrete ed esprimono nel testo una prospettiva *student-centered*, orientata a fornire un modello che possa intrecciare ambienti di apprendimento tradizionali e virtuali, precisando che «le tecnologie rappresentano un ottimo strumento di supporto didattico per l'amplificazione informativa ogniqualvolta apportino del valore aggiunto in termini di accesso alla conoscenza» e «consentano di apprendere esplorando».

Riconoscendo l'importanza di scardinare l'idea ancora predominante che il trasferimento verbale dei saperi sia il modo più affidabile ed efficiente per favorire l'apprendimento, si sottolinea la necessità di un intervento efficace che stimoli la motivazione degli studenti, chiave del successo per la buona riuscita di un'attività che richieda attenzione e coinvolgimento. Infatti, soprattutto negli ambienti di apprendimento online, esiste la necessità di contrastare fenomeni come la perdita dell'attenzione, il senso di isolamento, l'aumento dei fattori di distrazione e la procrastinazione. Ci si dirige quindi verso una visione integrata tra l'esperienza e le migliori evidenze empiriche disponibili, che tiene conto del periodo storico in cui viviamo, nel quale la digitalizzazione è sempre più protagonista della vita degli studenti e può offrire una vasta gamma di opportunità per l'apprendimento e per

l'acquisizione di nuove competenze. Nella prospettiva di una scuola digitalizzata, la formazione del docente è imprescindibile per accedere alle risorse e sfruttare al meglio le potenzialità che la tecnologia offre, in prima battuta legate alla determinazione di nuovi linguaggi e al diverso modo di sollecitare ritmi e modalità cognitive. Ci si auspica che i docenti sappiano riconoscere e sfruttare quanto detto per favorire meglio il processo di apprendimento degli studenti di oggi e di domani ed evitare di vivere questo fenomeno innovativo come se fossero vittime di un "demone tecnologico".

Distinguendo il ruolo delle tecnologie in "tecnologie per apprendere", "per insegnare" e "per comunicare", viene declinato un approccio *evidence-based*, il quale pone le basi sugli studi di Hattie e altri ricercatori, volti a definire come l'importanza di un apprendimento efficace ruoti attorno al bisogno di individuare strategie didattiche che possano migliorare gli apprendimenti degli studenti. Gli interventi dovrebbero prevedere l'implicazione di strumenti tecnologici, affinché gli studenti possano rielaborare in maniera attiva i contenuti, per offrire loro occasioni per valutare e autovalutare quanto appreso, per controllare il loro carico cognitivo e per attivare le prenoscenze, il tutto attraverso l'adattamento del contenuto all'individuo che apprende. Infatti, sebbene non sia possibile delineare in maniera netta le aree di intervento migliori, viene offerto un tentativo di sintesi su cui risulta essere più ragionevole l'impiego delle tecnologie (funzione compensativa, attivazione cognitiva, amplificazione informativa, amplificazione esperienziale e sviluppo delle competenze digitali).

Dunque, viene lasciato un invito a riflettere sulla reale possibilità di intreccio tra tradizione e innovazione, sostenendo l'idea che le dimensioni della didattica in presenza e a distanza non debbano più essere interpretate in maniera contrapposta: viene offerta insomma una visione complementare dei due ambiti utile per una progettazione didattica che consideri l'impiego degli strumenti tecnologici come supporto per garantire un cambiamento significativo in chi apprende.